

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✘ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicitata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana

EMANUELE BRUZZONE

Dall'inizio degli anni Novanta ho tenuto per un certo periodo, alla Facoltà torinese di Scienze Politiche, un insegnamento di Sociologia Urbana succedendo al collega Arnaldo Bagnasco passato alla Facoltà di Lettere e Filosofia.

Fu in quel periodo che Renato Bordone (d'ora in avanti, Renato, NdA), in una delle tante chiacchierate in treno tra pendolari diretti a Palazzo Nuovo, mi mise al corrente dell'imminente uscita in una sede editoriale prestigiosa di un suo contributo sulla città medioevale.

Nel leggerlo appena fu disponibile, subito mi resi conto della sua importanza per chiarezza e possibilità di utilizzazione didattica. Si trattava di poche pagine dedicate al *Comune cittadino*¹ pubblicate come lemma nel primo volume della *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, inserito tra altre voci curate, per quella stessa sezione dedicata alla città, da autorevoli collaboratori.

In sei paragrafi – e grazie a una esaurientissima bibliografia internazionale – l'approccio dello storico medievista Bordone si segnalava da subito per la sua caratura interdisciplinare perfettamente in linea con lo spirito dell'enciclopedia nella quale compariva. Una impostazione, cioè, che intrecciava davvero (non per citazioni formali o esornative come spesso accade) gli apporti della demografia storica, dell'urbanistica, della geografia degli insediamenti, del diritto, dell'economia e, naturalmente, della sociologia.

Fu dunque inevitabile che il programma d'esame del mio corso – la prima parte del quale era dedicata ai sociologi classici (Durkheim, Toennies e soprattutto Weber) che, tra fine '800 e primi del '900, gettarono le basi concettuali della moderna sociologia urbana – comprendesse obbligatoriamente lo studio del contributo di Renato.

Proprio su Max Weber (1864-1920) mi voglio soffermare perché facilmente si può rintracciare nel saggio di Renato una curvatura weberiana sia nelle citazioni esplicite sia, più implicitamente, nella ricostruzione, sulla sua scia, di processi storico-sociali che segnarono il costituirsi della civiltà urbana medioevale occidentale, incentrata sul Comune come inedito e polivalente nucleo propulsivo.

I punti² nei quali si articola via via la trattazione delineano, infatti, come tra gli studiosi della città medioevale sia stata continua la discussione dei nessi tra fenomeni quali il

¹ R.BORDONE, *Comune cittadino*, in *Enciclopedia delle Scienze sociali*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991, vol. I, pp. 785- 793. Il contributo si trova nella sezione aperta dalla voce generale *Città* curata dal prestigioso geografo urbano francese Pierre George e seguita da *Città-Stato* in cui si prende in esame la *Polis*, a cura dell'antichista Mario Vegetti e, appunto, da *Comune medioevale*.

² Altrettanti paragrafi che elenco qui di seguito: 1. *Il 'comune' in Europa*; 2. *Città e società*; 3. *La "coniuratio"*; 4. *Le istituzioni*; 5. *Composizione e trasformazione sociale*; 6. *Il comune italiano come 'città-Stato'?*

costituirsi di un mercato e l'apparire di nuove figure sociali che si emancipano da poteri precedenti, gettando le basi per l'autonomia politica del Comune e favorendo l'emergere di una specifica identità culturale urbana che si rafforza con tratti simili, al di là dei differenti singoli contesti ove è apparsa.

Insieme di tematiche, queste, che appunto in Weber hanno trovato il teorizzatore e l'analista più innovativo: naturalmente nel Weber del saggio sulla città del 1921. Quello nel quale lo studioso tedesco presenta un affresco comparativo delle forme di città e dei loro meccanismi di formazione ricorrendo da par suo ad una sterminata documentazione storica. Il saggio weberiano, di 150 pagine, comparve inizialmente nella rivista «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik» con il titolo *Die Stadt. Eine soziologische Untersuchung*; dopo la morte dello studioso, esso fu inserito nella terza sezione del monumentale "opus magnum" *Wirtschaft und Gesellschaft* (1922) tradotto in italiano soltanto nel 1961 (*Economia e società*, a cura di P. Rossi).

È importante però notare che, fin dal 1950, era disponibile un'edizione italiana de *La città*³ voluta dal filosofo milanese Enzo Paci il quale, nella sua Prefazione, già ne segnalava la qualità analitica multidimensionale che andava ben oltre la dimensione di «indagine sociologica» come recitava il titolo originale tedesco della prima versione.

Non è qui possibile neppure in sintesi dar conto dell'argomentazione storico-comparativa tra forme di città costruita da Weber.

Mi limito a ricordare le distinzioni dicotomiche tra città di *produttori* e città di *consumatori*, città *del potere* e città *dello scambio*. La città come forma sociale completamente sviluppata nelle sue articolazioni configura una tipologia di società locale compiuta: è questo il caso dei due grandi tipi ideali che Weber analizza ovvero la *polis greca* e soprattutto i *Comuni* dell'Europa medievale occidentale.

Proprio la città medievale infatti diventa il prototipo della moderna urbanizzazione occidentale quando si costituisce come *autocefala* (non riconosce poteri a lei esterni e sovra-stanti), *autonoma* (avente propri ordinamenti e dispositivi di difesa, le mura) e dotata di un *insediamento di mercato* specifico, punto di partenza per gli scambi.

La trasformazione economica che contraddistingue la fioritura del Comune medievale si coniuga cioè con la necessità di istituzioni politiche adatte e congruenti che garantiscano continuità e solidità. È così che, a prescindere dalle diverse realtà e dai tempi di attuazione molto differenziati in cui sorge, il Comune "inventa" per così dire il concetto e la pratica della cittadinanza intesa nel senso di sentirsi e aver parte nella comunità, all'un tempo aggregazione culturale e associazione tra pari.

Fin qui l'accenno ai contenuti del capitolo secondo, «La città dell'Occidente», dell'opera di Weber.

Ritorniamo adesso a Renato. Non è certo un caso che egli apra il paragrafo centrale, dedicato alla «coniuratio», attingendo proprio ad un passo caratterizzante il suddetto splendido capitolo.

³ M.WEBER, *La città*, Milano, Bompiani, 1950, traduzione di O. Padova, prefazione di E. Paci.

Ecco la citazione:

«La base del sorgere del comune come ente politico era stata, secondo la nota opinione di Max Weber, “una usurpazione iniziale mediante un deciso atto di associazione comunitaria, cioè mediante un affratellamento giurato (*coniuratio*) dei cittadini”. “Ma l’autentica patria delle *coniurationes* – proseguiva Weber – è stata senza dubbio l’Italia. Qui, nella grande maggioranza dei casi, la costituzione cittadina fu creata in origine proprio dalla *coniuratio*”. In questo modo lo studioso cercava di spiegare la solidarietà tra quelle componenti sociali molto diverse fra loro che avevano dato vita al comune»⁴.

Ed è proprio prendendo le mosse da tale riflessione che Renato discute, riferendosi a storici e giuristi contemporanei, la dimensione politica dell’istituirsi del Comune, che si era originato come potere illegittimo rispetto alla legittimazione tradizionale (feudale e imperiale), costituendosi come comunità *di destino* e contemporaneamente *scelta* che si pone in conflitto con il potere esterno. Mi piace ricordare a quest’ultimo proposito un’espressione che ben identifica la connotazione di fondo di tale associazione comunitaria: *affectio societatis*.

Da parte mia, vorrei, personalizzandone la valenza, identificare questa espressione come cifra umana, oltre che culturale, dell’attività di storico medievista e di animatore nella *communitas* universitaria e astigiana di Renato. Quella comunità astigiana in cui operò don Alfredo Bianco il cui ricordo mi piace accostare a quello di Renato che lo conobbe da giovane liceale. Don Bianco: un intellettuale non accademico, parroco di Mongardino che, in tempo di guerra, mentre formava giovani resistenti, leggeva Marc Bloch e Henri Pirenne; divenuto poi custode della memoria di pietra di Asti, ne recuperò, in limpide pagine del 1960, la fiorente stagione di Comune medievale.

Non è certo un caso che, all’insegna di «una città è prima di tutto uno stato d’animo» e proprio in quello spirito, Renato, ormai diventato specialista di ogni aspetto e figura sociale della Asti medievale, abbia costruito su questi materiali il bel libro *Memoria del tempo e comportamento cittadino nel Medioevo italiano* (Torino, 1997) poi ripubblicato con altro titolo⁵. Così denso di spunti sociologici: sarebbe piaciuto all’Herr Professor Max che passò la vita a decifrare i meccanismi strutturali e i processi culturali che sostanziano in ogni tempo i legami sociali.

Emanuele Bruzzone
Università degli Studi di Torino
emanuele.bruzzone@unito.it

⁴ BORDONE, *Comune cittadino* cit., pag. 787. Le citazioni di Weber sono tratte dall’edizione italiana di *Economia e società* in due volumi, curata da P. Rossi nel 1961 per le edizioni Comunità.

⁵ R.BORDONE *Memoria del tempo e comportamenti urbani nel mondo comunale italiano*, Firenze, University Press, 2002. L’Introduzione è appunto intitolata: *Uno stato d’animo*.